

mimit su industria italiana autobus

Sulla cessione a Seri altri 20 giorni per valutare

Filomena Greco Vera Viola

Pausa di riflessione per il dossier Industria Italiana Autobus. «Ho deciso di prendere ulteriori 20 giorni prima di assumere la decisione» ha annunciato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, al termine del tavolo su IIA. Nelle prossime tre settimane si dovranno approfondire eventuali «proposte integrative o alternative rispetto al gruppo Seri» ha spiegato il ministro. I sindacati si sono presentati con all'attivo uno sciopero di otto ore e una delegazione di lavoratori davanti alla sede del Ministero. I rappresentanti dei lavoratori – che hanno partecipato al tavolo insieme a Regioni Campania ed Emilia-Romagna, a Invitalia, Leonardo e Seri Industrial, gruppo che ha presentato l'offerta per l'acquisizione – pongono una duplice questione: evitare a tutti i costi il disimpegno del pubblico e garantire alla società una reindustrializzazione seria. Finora sono state impiegate risorse pubbliche per 200 milioni. «A mancare sono stati non già i soldi bensì le idee e la governance. L'unico modo per non sancire lo sperpero delle risorse pubbliche impiegate – scrivono i sindacati – è provare a rilanciare davvero IIA». Industria Italiana Autobus oggi è partecipata da Invitalia, Leonardo e i turchi di e Karsan, con due stabilimenti, a Bologna e a Flumeri (Avellino) e 500 addetti. Leonardo ha deciso di uscire mentre una prima ipotesi prevede che Invitalia mantenga una quota simbolica e sottoscriva vincoli di garanzia con il potenziale socio Seri, vincoli considerati non sufficienti dai sindacati. La stessa Regione Emilia-Romagna insiste per cercare una soluzione industriale alternativa, anche guardando a potenziali investitori esteri. Mentre a Roma si teneva l'incontro, in Campania si svolgeva lo sciopero generale della Valle Ufita indetto da tutte le sigle sindacali. Anche i sindacati locali respingono l'ipotesi di cessione della maggioranza al gruppo Seri e bocciano l'uscita di Invitalia. A suscitare interesse è il sito di IIA, l'80% dell'agglomerato industriale. Il presidente dell'Asi di Avellino, Pasquale Pisano, lo dice chiaramente: «Finora gran parte dei terreni del sito di IIA sono rimasti inutilizzati. Riteniamo che questa volta una parte dei suoli debba essere riacquisita dall'Asi per destinarla a nuovi investimenti».

Il presidente degli industriali di Avellino, Emilio De Vizia, si domanda perché sia stata accantonata «l'offerta della cordata formata da Sira Industrie del gruppo Gruppioni, Stirpe e Marchesini. Imprenditori presenti in Irpinia da molti anni con diversi investimenti attivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA